

7. Lo *spread* filosofico come valore aggiunto di certificazione storica euro-esistenziale

L'autrice, oggi è soprattutto una economista rigorosa della saggistica, ovvero una compositrice assidua, che ispira saggezza, mai esasperata, rendendosi però ben conto che molti sono diventati gli Ulisse imbavagliati da nordiche sirene, assicurate, ma non rassicuranti, per potere tanto assidui frequentatori di mari gelidi, concedere, ad una potenziale Odissea, di avere il potere testuale di risvegliare una platea di editori mesmerizzati, che non paiono sapere riconoscere, mai più, la forza della gravitazione matematica, avendola piano piano sostituita, con la più sobria clausola della gravità algebrica. In un movimento di algoritmi tenace ed altrettanto impressionante.

Il forsennato tentativo da parte di gruppi altoparlanti, di formattare, comunitariamente discutendo, su basi ormai cedenti, una compagine *post-europeana*, scricchiolante, apparirà ai lettori del futuro, come fiorentina reminiscenza, rinascimento di classici, una sorta di complotto de'Pazzi, a danno del buon senso, reso emissione di bando in *bancomat*, non più distribuibile in valuta circolante.

Valori momentaneamente in crescita, come schiarite temporanee, su alcune zone critiche, si abbeverano alla fonte arida, di una liquidità di cristalli a *pixel*, che nulla ha a che vedere con le falde acquifere, in una siccità tanto mal celata, da comparire in forma di esondazione tecnica, a potabilità illimitata. Tuttora gli esperti paiono confondere il concetto di caldo benefico, con quello di siccità impellente, per cui trovare forme di immediata compensazione, a raccolti già compromessi nelle gemme delle pagine.

I manuali dell'idrologia corrente sembrano avere omesso la doverosa precisazione.

In uno scenario di alluvionante previsione, ecco che la "economista per un intero anno", di fatto provvede ad indicare, quelle vie di uscita che permettano la pari distribuzione di personale equipaggiato, se non equiparato, a *standard* di geometrica disillusione.

Non avendo seguito i dettami della etnologica evidenza, risulta palese ormai perfino nelle terre più smottanti, come la frequenza e la abbondanza delle nevi della Finlandia non possa prevedere un interesse, che sia omologabile, a quello delle corrispettive giornate di sopravvalutata calura estiva, proprie delle coste mediterranee.

Sono i teutonici supervisor, i primi a dovere mettere in salvo i loro cappotti, dalla eventuale sperequazione che porterebbe il mercato delle lane, di ubiquita manifattura, ad una ricollocazione metatemporale. Non ritengono di dovere essere proprio loro timidi abitanti, a dettare legge nelle lande altrui, anche se solo quelle per pochi mesi assolate.

Si stanno emettendo *bond* di protezione nei confronti di paesaggi concettuali, e sfondi astratti, che non hanno neppure la visibilità pomeridiana parziale, per interi mesi invernali.

Sulla base di un'arbitraria previsione di scioglimento previsto eventuale, di alcuni ghiacci secondo ipotesi del tutto indimostrata, si vanno già assicurando i rispettivi abitanti, di tali tundre ingenue, dalle eventuali abrasioni, che deriverebbero loro da soste non previste nella zona nordica sottostante.

Nel mercato attuale dell'alogico sconcertante, sono le illuminazioni alogene a sostituire la calcolatrice a pila, rendendo le contabilità minute, terreno scivoloso, soggetto di contraffazioni al limite della certificabilità della ragione pratica, con prassi interdisciplinare.

Solo la rivalutazione della dimensione perenne dell'altrove, inteso come scelta di una diversa parametrabilità costante, potrà fare rialzare tanta, affastellata folla di piazze, da affari, divenuta preda di modesta, ma progressiva allucinazione. Imbizzarrita manifestazione dell'iperbolico contrastante.

L'altrove, inteso come valorizzazione costante di una identità plurimonetaria in loco, permetterebbe, come unica categoria dell'essere, al momento non svalutata, di riprendere in considerazione le proprie appartenenze identitarie, di apprezzare linguisticamente, e didascalicamente, la proliferazione dei nuovi assegni cartacei, già in via di riproposizione.

Saranno quindi brevi paginette ri-immesse ad arte, con nota a piè di francobollo, ad essere composte giorno per giorno, proprio a dichiarare la manifesta esistenza, delle necessità minute, a documentare settimanalmente, le minuziose riscritture a mano.

Diventeranno tali e tanti assegni, che indicano i soli paragrafi dell'autrice effettivamente circolanti, l'espressione dell'avvenuto superamento di una fase di vera crisi assistenziale.

Con le nuove frasi dell'attuale, si esce senza depressione, massicciamente ristabilendo l'insostituibile leggerezza del firmare, e datare in totale assenza di ogni tipo di altrui recensione.

Scompariranno euro-richiami ad una letteratura ormai resa reazione collettiva, di lettori che hanno assorbito gli utili, si elimineranno le euristiche, e caleranno perfino tante eurocentriche coazioni, a riferire in modo errato, si spartiranno le piastrelle filologiche, rimaste integre in numerosi affastellamenti di piani interpretativi, con innumerevoli assiti in bilico, contrattati a seguito di imposte euro-coabitazioni di sinonimi e di contrari.

Si rivaluta il quadernetto in disuso, lo si rilancia in modalità personalizzata, coerente prova della propria determinazione, all'acquisto di prose stabili. L'interesse maturabile dalla poesia lo si intende come riappropriazione estetica, mutuabile ascolto del desiderio estroso, e del diritto estatico di tenere i conti giornalistici e giornalieri effettivamente in ordine di immissione, escludendo *voucher*, che paiano indirizzabili a ricevente, che intenda diventare a sua volta emittente, di efferata denigrazione.

Si torna al quadernino di penna incorniciata, con *lapis* a sfera incrociata, in zone particolarmente appesantite, che rischiano l'isolamento di fatto, si rientra nella dimensione della franchezza di timbro, in aree meno fortemente perturbate, ci si riappropria di uno sperperio di tempo tecnico, che permetta al settore, che promuove la diversione momentanea, se non proprio il divertimento continuativo, di non finire per almeno un secolo, su un binario decisamente tronco.

Si ripropone la spendibilità delle opinioni, territorialmente connotate, geograficamente denotanti le personali preferenze, ed altrui diverse visioni, ammettendo la totale pluralità delle coordinate di base.

Ci si riappropria del concetto di debito permanente, come caratteristica intrinseca delle società umane, in particolare riferimento a quelle sedi, che siano attraversate dall'umanistica tendenza all'amplificazione del piacere remoto, derivabile dalle pubbliche visibilità. Talvolta si notano le più vane ambizioni, profondamente condivise solo in parte.

Ci si allontana consapevolmente da momenti di autoflagellazione, lasciando che le pene, assurde, che la globalizzazione importa e comporta arrivino spontaneamente, a stancare ogni singolo utente, che diventi desideroso decisore occulto del proprio esistenziale scollegamento.

All'imperversare di una connettività permanente, ci si sottragga, improvvisamente ed immediatamente. Sufficiente sia notare il tasso di aumentata stanchezza, di frastornata accelerazione, che sale, aumenta, dilaga, a ritmo esponenziale.

Non ci si senta obbligati mai più, e per alcuna ragione, a dovere aggiornare continuamente incessantemente il pubblico, ormai reso diafano, riferendo qualunque minimo involucro di ideazione, che si appresti poi a passare, per le maglie strette dalla costrizione imposta dalla rigida e compatta configurazione, delle schede tecniche, di immediata immissione.

Si pensi e si agisca, si pesi, e si proceda con azioni di sintesi, non coatte, ma coese e coerenti, che saranno sicuramente non concettualmente compatibili, con quelle parallelamente gestite e condotte da ogni vicino lettore, che si esprima in altro dialetto.

Diventi proprio lo *spread* esistenziale, la dimensione dell'altrove, stabile tasso di irraggiungibilità mitica, poetica parossistica ideale, che rivendica l'autonomia essenziale del singolo redattore imperscrutabile, imprescindibile, che rilegge, pensa, e la sua formattazione da solo paga, e non ricorre al *bancomat* parificato, a griglia unificata.

Evitando di dovere accedere ad un automa di conteggio comunitario omogeneo, per pareggio omologato.

Siano le formazioni accademiche decentrate, fra loro diverse, e fra le più distanziate. L'autrice di una economia saggistica unica, per genere e stile, destinata a planare, sta conducendo un atterraggio arioso, volteggiante, che non paia discesa di emergenza rapida e ripida, a nessuno dei suoi attenti, o distratti passeggeri, tuttora in volo pindarico.

Per non spaventare tanti consultatori, per non turbare tante leggibilità fiduciose.

Si pone lei stessa modestamente, non come pilota da brevetto, ma come semplice *radar*, addetto provvisorio, deputata alla documentale trasmissione nel suo spazio di mentale navigazione.

In favore resta, e permane, del trattenimento ineludibile del solo prefisso euro, smaterializzato da ogni effettivo potere, di affettiva contrattazione.

Distribuisce euro-asegni lirici, le cui paginette composte, ben sfogliate una per una rievocano un Gioachino Rossini, assai ben celebrato in Pesaro; propone di riassegnare con emissione affidataria, monete localmente spendibili, in euro-tipografie di locali, eleganti dimensioni, si esprime decantando i pregi della euro-rassegna poetica, che diventi euro-risma, per una euristica rassegnazione a stampa. Correttamente informa dei rischi di sbavatura ad inchiostro, chi indulge nei confronti di forme di valutazione anfibia, a seguito di un'unica e ben valutata euro-dimissione di fatto.

Immette l'altrove economico, come valore aggiunto, facendolo fluire nelle casse di fondi letterari dissestati altrui, evitando così quotidianamente, che il suo patrimonio lessicale pregiato diventi asta nozionale. In assenza di un doveroso dizionario.

Non permette che si svalutino le Terme di Caracalla, né che si rilancino gli scavi, con progetti di idromessaggio, che sconfinano, superando Piazza Argentina. Non intende assistere inane alla demolizione della più straordinaria antica capitale, spaccata, spacciata per romantica canalizzazione, in formato *post-Vitruvio*.

Incurante di ogni potenziale concertazione, si concentra sulla erogazione di concerti, in zone già predisposte, stabilendo assi di coerenza, fra piccoli territori limitrofi di certificabile alta qualità nella musicale esecuzione.

Se il rilancio dell'opera Rossiniana, si accavalla con la ripresa di ascolti delle arie Viennesi, di danza roteante, questo può solo enfatizzare il prodigio, che lei come donna scienziata *radar*, sta prefigurando perché siano altri traghettatori dell'aria, a coglierne il senso, ad acquisirne il merito di sicuro salvataggio.

Atterrando morbidamente in euro-porto credibile, già da lei prima assai ben attrezzato, per evitare ogni tipo di eventuale contusione.

Non possono esistere insolvibilità di fatto, se riparte l'apprezzamento regionale del singolo piatto saporito, supportato, confezionato ad arte, se si riattiva il rispetto per la valuta locale, se si innesca la protezione di uno scudo provinciale, comunale, che non costringa il rimaneggiamento orografico, di fatto in zone storicamente, fra loro, da secoli accigliate.

Proclama la fondamentale separatezza di sintonie, la divisione assoluta di simpatie ad effetto, come condizioni del tutto imprescindibili, per una rilettura affettiva di un mercato divenuto improvvisamente, di impennata emozionale.

Divide, non disperde, la sostanza concettuale, che è stata già da tanti profondamente rimescolata. Chiarisce come la economia etica, non significhi parità di fatto, aggiunge che l'ideologia identitaria collettivizzante, non deve intromettersi in nozioni statistiche, lasciandole allo sbando, rendendo la politica dei flussi, un oceano in continua tempesta di spirito.

Si proclama a favore del silenzio operoso, necessario, per arrivare ad un finale da soprano. Critica gli ipercinetici operatori di una stampa al limite, che produce fatture insolubili, di panico circolato come annesso supplemento, a parte.

Indica la fondamentale importanza, formale, anzi obbligo didattico, di rileggersi tutti insieme minuziosamente, la cronistoria delle innumerevoli conflittualità europee, malcelate, per decenni. Ferma la sua attuale produzione di consigli al vento critico, vincolandone la futura erogazione alla presentazione, da parte di ogni suo assiduo lettore, di un tallone di avvenuta attenta consultazione, di volumi non suoi, che disegnano il quadro bellico di secoli di euro-tensioni, disseminato e sconvolto da altrettanto poderose euristiche tenzoni.

In sintesi, richiama l'esigenza di mostrare un certificato di idoneità, che comprovi l'avvenuta assimilazione di date e dati, di conflitti inenarrabili, prima di volere neppur minimamente prestare attenzione a chi le faccia obiezione. Accusandola ingiustamente tutti loro per anni, di costante pregiudizio e di supposta euro-demolizione.